



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

02 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Ieri 1282 nuovi positivi e 19 vittime

I dati dell'emergenza Subito un'impennata

L'inchiesta: due indagati non rispondono al Gip, il terzo spiega il suo ruolo

PALERMO

È ripartito solo ieri, dopo due giorni di caos, il conteggio dei numeri sull'emergenza Covid in Sicilia. L'inchiesta della Procura di Trapani, che ha portato all'arresto della dirigente del Dasoe Maria Letizia Di Liberti e alle dimissioni dell'assessore Ruggero Razza, ha infatti bloccato la macchina che gestiva la raccolta dei dati.

Ieri, in base ai dati trasmessi dalla Regione alla piattaforma nazionale, erano 1.282 i nuovi positivi al Covid nell'isola su 10.305 tamponi processati, con una incidenza di positivi del 12%. Due giorni fa il dato diffuso inizialmente (2.904 nuovi positivi in 48 ore) era stato successivamente rettificato in 1.673 casi. La regione era nona per numero in Italia di contagi giornalieri. Le vittime sono state 19 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.647. Il numero degli attuali positivi è di 19.870 con 59 casi in meno rispetto a ieri; i guariti sono 82. Negli ospedali continuano ad aumentare i ricoveri: sono 1039, otto in più rispetto a ieri, quelli nelle terapie intensive sono 143, tre in più. Un quadro più chiaro emerge dal report settimanale curato

dalla Fondazione Gimbe di Bologna. In Sicilia nella settimana che va dal 24 al 30 marzo, risulta un peggioramento dell'indicatore dei «casi attualmente positivi per 100.000 abitanti» (357, erano 338 la settimana precedente), mentre si registra una diminuzione dei nuovi casi rispetto alla settimana precedente (variazione percentuale pari a -2,5%). Restano sotto soglia di saturazione i posti letto occupati da pazienti Covid in area medica al 23% e in terapia intensiva al 16%. Sul fronte dell'inchiesta si sono avvalsi della facoltà di non rispondere davanti al gip di Trapani, i tre indagati posti ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sui dati inviati all'Istituto Superiore della Sanità. Maria Letizia Di Liberti, dirigente generale del Dasoe, «ha dichiarato - si legge in una nota dei legali - di volere chiedere di essere quanto prima interrogata dai magistrati di Palermo». Si è avvalso della facoltà di non rispondere durante l'interrogatorio di garanzia anche Salvatore Cusimano, funzionario della Regione. A sua volta Emilio Madonia, dipendente della società che si occupa della gestione informatica dei dati dell'assessorato, «ha risposto nelle linee generali e con riferimento al proprio ruolo. Mentre per le specifiche contestazioni - spiega l'avvocato Sorgi - si è riservato di fornire ulteriori chiarimenti».

Il bollettino. Anche Mazzarino dichiarato zona rossa

Boom di contagi, ci sono 1282 nuovi positivi

Il sindaco Orlando: cifre allarmanti. A Messina scatta il divieto di picnic

Andrea D'Orazio

Dopo il black out del 30 marzo, e dopo il bollettino errato e poi rettificato in corsa mercoledì scorso, stavolta «le comunicazioni sono giuste, sono i numeri delle ultime 24 ore», e se così è, come assicura al nostro giornale Mario La Rocca, dirigente della pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute e oggi a capo dell'Osservatorio epidemiologico, oltre che esatti i dati sono tutt'altro che confortanti: 1282 nuovi positivi al Coronavirus nell'Isola, di cui ben 511 accertati nell'area metropolitana di Palermo, che nel giro di tre giorni ha contato 1203 casi, raggiungendo, su base settimanale un'incidenza di 214 casi ogni 100mila abitanti.

Un quadro che il sindaco Leoluca Orlando definisce «allarmante», in attesa di conoscere il rapporto tra infezioni e popolazione nel capoluogo – un rapporto che, va ricordato, è superiore ai 250 casi ogni 100mila abitanti farebbe scattare automaticamente la zona rossa – e tornando a chiedere, in una lettera indirizzata al commissario per l'emergenza Covid, Renato Costa, al governatore Musumeci e al ministro della Salute Speranza, «dati aggiornati, coerenti e validi: la base su cui emettere (o non emettere) provvedimenti».

Palermo, dunque, resta nell'occhio del ciclone, ma a preoccupare è un po' tutta l'Isola, che nelle ultime 24 ore segna un incremento del 53% di contagi rispetto al bollettino del 31 marzo, mentre aumenta continua ad aumentare il tasso di positività, schizzato dal 9 al 12,4% a fronte di 10305 test molecolari, gli unici segnati nel report di ieri visto che, come già accaduto mercoledì, manca

no ancora all'appello i tamponi rapidi, non inseriti, afferma La Rocca, «per un banale fraintendimento». Aumentano anche i posti letto occupati negli ospedali: cinque in più in area medica, dove si trovano ricoverate 896 persone, e tre in più nelle terapie intensive, dove risultano 143 pazienti e sei ingressi giornalieri. Ammontano invece a 19 i decessi registrati nelle ultime ore, per un totale di 4647 dall'inizio dell'emergenza, mentre il bacino degli attuali positivi si attesta a quota 19870. Questa, oltre Palermo, la distribuzione delle nuove infezioni tra le province: 263 a Catania, 106 a Messina, 93 a Caltanissetta, 92 a Siracusa, 88 ad Agrigento, 79 a Ragusa, 41 a Enna, e nove a Trapani, dove nelle ultime ore sono risultati positivi al virus sei pazienti ricoverati nel reparto di Medicina generale dell'ospedale di Alcamo.

Intanto nell'Isola spunta l'ennesima zona rossa, per un totale di 28 comuni siciliani off-limits. Stavolta

si tratta di Mazzarino, nel Nisseno, blindato da domani fino al 14 aprile su ordinanza firmata da Musumeci. Nuovi provvedimenti anche a Messina, dove il sindaco Catenò De Luca ha vietato per tre giorni l'ingresso nei luoghi delle tradizionali scampagnate pasquali, nonché lo stazionamento in prossimità delle piste ciclabili, delle pinete e del lungomare: per chi viola le regole sanzioni dai 400 ai 3000 euro.

Tornando sul fronte sanitario, arriva notizia di un'altra persona colpita da trombosi una decina di giorni dopo la vaccinazione con AstraZeneca: un maresciallo dei carabinieri in servizio a Giarre, nel Catanese. A metà dello scorso mese il militare è stato portato prima al nosocomio di Taormina poi all'ospedale Garibaldi di Catania, adesso si trova nella propria abitazione, dove resterà in convalescenza fino al 6 aprile. (*ADO*)
Ha collaborato Rita Serra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta della Procura. Sospesa la dirigente dell'assessorato alla Salute

Dati truccati, in tre in silenzio dal gip

Gli arrestati non rispondono al giudice di Trapani. I legali di Di Liberti: si farà interrogare a Palermo. Costa: non avevo il potere di decidere sullo spostamento dei numeri

Vincenzo Giannetto

PALERMO

I freddi numeri erano diventati caldissimi. Perché la missione era quella di evitare la zona rossa in Sicilia per il dilagare del contagio da Covid, pure piegando le cifre alle esigenze dettate dalle soglie che si rischiava, di giorno in giorno, di superare. Nel sistema di Maria Letizia Di Liberti, la dirigente generale del dipartimento regionale per le attività sanitarie e osservatorio epidemiologico finita ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Trapani sui dati taroccati dell'epidemia nell'isola, ai numeri di positivi e morti avrebbero tutti, o quasi, fatto il callo. Per lei è già scattata la sospensione, fa sapere l'assessore regionale alla Funzione pubblica, Marco Zambuto, e «il provvedimento, unitamente all'avvio del procedimento disciplinare, sarà adottato quando sarà notificata l'ordinanza». E se c'è un dato che emerge chiaramente dalle telefonate che partono o arrivano all'utenza della manager chiamata a gestire le cifre finite poi nelle statistiche regionali e nazionali, è che non erano in pochi ad essere a conoscenza degli aggiustamenti per evitare di finire nei parametri che avrebbero fatto scattare le restrizioni più rigide. «La terapia intensiva diminuisce perché ce li scotoliamo», commenta l'indagato Ferdinando Croce, vicario capo di gabinetto all'assessorato alla Sanità parlando con Di Liberti riferendosi ai morti.

È il 15 marzo scorso quando, alle 14.30, Di Liberti telefona a Renato Costa, commissario per l'emergenza Covid a Palermo. La questione è legata ai 355 nuovi positivi e alle conseguenze di un'eventuale zona rossa. «...ma lo capisci che oggi abbiamo 500 casi e 355 solo a Palermo?». E Costa risponde: «eh, ma gioia mia io più di darti i dati...». «Io non so che fare... che dobbiamo fare?», ragiona Di Liberti con il commissario che, però, si lascia andare ad una lagnanza: «Zen... Arenella, io ho chiesto alla Prefettura di fare esattamente quello che avrebbero dovuto fare. Cioè di mettere lo Zen sotto osservazione, loro l'unica cosa che sono riusciti a fare, tra sindaco, questore e prefetto fu quello che non fanno fare i mercatini rionali! Ora questo aumento così è dovuto al fatto che tra ieri e l'altro ieri, noi abbiamo il *contact tracing*...». Quando Di Liberti insiste sui dati, Costa le dice: «Li vuoi dividere?

Li vuoi dividere... dividili!». «No, no, ce ne puoi togliere 60», replica la manager e il commissario concorda: «... e manteniamoci sui valori di sempre... ora io te li do per provincia perché vedi che abbiamo Caltavuturo... che c'è l'inferno!». Problemi di numeri irrisolti per Di Liberti: «O ne togliamo 65... li lasciamo a 290, visto che sono quelli di due giorni, ma i 65 glieli mettiamo domani! Oppure niente... lasciamo questi e valutiamo, quello che viene viene!». E ancora Costa: «Io... io lascerei questi Letizia... ti dico la verità». «Lasciamoli così, lasciamoli così i numeri, gioia mia...». E ieri Costa, intervenendo alla trasmissione Focus Covid di Tgs ha sottolineato come sia «importante capire chi ha il potere decisionale. Io non decido e non ho potere di mettere i dati oggi o domani. Dal punto di vista epidemiologico, statistico, fare un'operazione di questo tipo, mi dispiace andare contro la maggioranza dell'opinione pubblica, è assolutamente ininfluente». E riguardo all'ipotesi di Palermo zona rossa, Costa ha ricordato di aver «detto al sindaco che c'erano dati preoccupanti soprattutto su due quartieri e su questi due quartieri avremmo dovuto agire. La conclusione del mio intervento è stato chiudere tre mercatini rionali e ogni giorno mi si chiedeva "apriamo apriamo apriamo"».

Un'inchiesta, quella partita dalla Procura di Trapani, che già dalla prossima settimana passerà alla Procura di Palermo per competenza territoriale, come indicato dal gip Caterina Brignone. Ieri i tre arrestati, oltre a Di Liberti suo nipote e dipendente regionale Salvatore Cusimano e Emilio Madonia, che per la *Pricewaterhousecoopers Public Sector* inseriva i dati della Regione, non hanno risposto alle domande del Gip (Madonia lo ha fatto solo «per le linee generali», dice l'avvocato Enrico Sorgi). I legali di Di Liberti, gli avvocati Paolo Starvaggi e Fabrizio Biondo, hanno fatto sapere che la dirigente vuole «chiedere di essere quanto prima interrogata dai magistrati di Palermo, cui è stata già disposta la trasmissione degli atti». Una linea che aveva preannunciato anche Ruggero Razza, l'assessore alla Sanità che, indagato a piede libero, si è dimesso e si è avvalso della facoltà di non rispondere. A Di Liberti, che elencava troppi positivi e troppi pochi dimessi, Razza rispondeva: «E casomai vediamo... stringiamo na picca...»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tace davanti al gip. Maria Letizia Di Liberti FOTO FUCARINI

Al di sotto delle aspettative le prenotazioni nelle parrocchie dell'Isola

La Regione vuole avviare la vaccinazione fra i 65 e i 69 anni

Fabio Geraci

PALERMO

Arriveranno domenica in Sicilia

140mila dosi di AstraZeneca e la Regione si sta organizzando per aprire la campagna vaccinale a un'altra categoria, quella compresa tra i 65 e i 69 anni. L'ipotesi, che segnerebbe

una forte accelerazione per la somministrazione dei vaccini nell'Isola, è sul tavolo di Mario La Rocca, il dirigente generale della Pianificazione strategica dell'assessorato regio-

nale alla Salute, il più alto in grado dopo il terremoto dei giorni scorsi. La decisione definitiva dovrebbe essere presa dopo Pasqua e comunque non appena sarà confermata la programmazione che prevede la fornitura di ventimila vaccini AstraZeneca a settimana (il totale ad aprile sarà di circa 200mila dosi) a cui si aggiungono le 56.500 dosi di Moderna distribuite ieri, le 76mila di Pfizer consegnate lunedì scorso e il primo lotto del vaccino monodose di Johnson&Johnson atteso il 16 di questo mese. Anche i tecnici di Poste Italiane sono stati messi in allerta per dare il via agli appuntamenti per la fascia tra i 65 e i 69 anni: nel frattempo sono ripartite le prenotazioni per completare le vaccinazioni degli over 80, dei fragili e dei vulnerabili e del personale del mondo della scuola. Finora, in Sicilia, sono state gestite quasi 940mila dosi mentre le somministrazioni hanno sfondato di poco quota 800mila ma,

secondo il monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, la vaccinazione andrebbe a rilento. Sotto osservazione la percentuale di over 80 che ha completato il ciclo vaccinale pari al 25,5 per cento contro la media nazionale del 28,8 per cento e quella tra i 70-79 anni ferma all'1,5 per cento rispetto all'1,8 per cento delle altre regioni. Fondazione Gimbe ha segnalato anche un'anomalia e cioè che la percentuale di vaccini inoculati alla categoria Altro, nella fascia d'età 16-69, è del 19,5 per cento, la più alta in Italia dove la media si attesta all'8,7 per cento.

Se non un flop è certamente al di sotto delle aspettative il piano che domenica prossima avrebbe dovuto trasformare le parrocchie in hub vaccinali per consentire a chi ha fra i 69 ed i 79 anni ed è in buona salute di ricevere il vaccino di AstraZeneca. Appena 1339 fedeli si sono prenotati nelle quattro Diocesi della provin-

cia di Palermo: 716 in quella del capoluogo di cui 78 in Cattedrale; 377 in quella di Monreale; 189 a Cefalù e 57 nell'Eparchia di Piana degli Albanesi. Modesta la risposta di quanti avrebbero potuto vaccinarsi in provincia di Trapani: nella Diocesi di Trapani le prenotazioni sono state un migliaio, 421 in quella di Mazara del Vallo. Nella Diocesi di Agrigento sono 481 le persone che hanno aderito ma nessuna parrocchia della città dei templi ha raggiunto l'obiettivo minimo di almeno 50 prenotazioni. A riuscirci sono state solo otto su 38 tra quelle che avevano dato la disponibilità: l'affluenza maggiore alla Casa Contemplativa di Naro con 80 cittadini che hanno chiesto di fare il vaccino. Saranno 221 le persone vaccinate nella Diocesi di Siracusa, di cui un centinaio in città mentre nella Diocesi di Caltanissetta la richiesta è addirittura di posticipare l'iniziativa. (FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagano (Lega)

“Razza dimostrerà la sua innocenza”

ROMA - “Sulla vicenda che coinvolge l’assessore alla Salute della Regione siciliana, Ruggero Razza, dopo 48 ore di attenta analisi dei fatti che sono nella pubblica conoscenza e nel pieno rispetto della magistratura, come del principio della presunzione di innocenza, sostengo che deve essere evitato ogni giudizio affrettato sulla base di indiscrezioni. L’inchiesta della Procura di Trapani sui presunti dati alterati dei contagi in Sicilia farà luce su come sono andate veramente le cose. A oggi osservo che Razza ha deciso di rimettere il suo ruolo nelle mani del presidente Musumeci, con un rarissimo gesto di responsabilità politica. Presto si chiarirà la sua posizione e sono certo che dimostrerà la sua estraneità ai fatti. La Sicilia non può fare a meno di un amministratore che ha dimostrato valori personali e professionali sconosciuti a molti di quelli che oggi, per mero giustizialismo mediatico e invidia sociale, mettono un uomo sulla gogna dei social pur di ottenere qualche like in più”.

Lo dice Alessandro Pagano, vice capogruppo della Lega alla Camera dei Deputati.

Pasqua blindata, il bis Elicotteri e pattuglie per tenere tutti a casa

Mille uomini mobilitati per i tre giorni di semi-lockdown. Nelle grandi città restrizioni più severe
Off-limits le spiagge, cancelli sbarrati nei parchi. Negozi di alimentari aperti, bar solo fino alle 18

di Giorgio Ruta

Più controlli, parchi chiusi nelle grandi città dell'Isola e spostamenti consentiti soltanto con l'autocertificazione. Per il secondo anno Pasqua e Pasquetta devono fare i conti con il Covid. L'Isola è in zona arancione ma, come tutte le altre regioni, domani, domenica e lunedì diventerà rossa.

I controlli

A Palermo un migliaio di uomini e donne delle forze dell'ordine controlleranno il rispetto delle prescrizioni anti-Covid nei tre giorni di festività. Si spera di non rivedere le scene dell'anno scorso, quando a Pasquetta nei tetti di alcuni quartieri della città intere famiglie organizzarono grigliate, invitando amici e parenti. Poliziotti, carabinieri e agenti della polizia municipale presiederanno le zone più "sensibili", dal mare ai parchi. A Palermo saranno utilizzati anche gli elicotteri di polizia, carabinieri e guardia di finanza per individuare dall'alto i trasgressori.

Gli spostamenti

Se in zona arancione si può uscire di casa, pur restando all'interno del comune, anche senza particolari motivi di necessità, da quando scatterà il lockdown potremo andare in giro solo per ragioni di lavoro, salute o urgenza e per il rientro nella propria residenza, domicilio o abitazione. Se fermati dalle forze dell'ordine, dovremo mostrare l'autocertificazione. Potranno andare a trovare parenti e amici, rispettando il coprifuoco, «un massimo di due persone, oltre a quelle già conviventi nell'abitazione di destinazione – si legge nelle spiegazioni del governo – La persona o le due persone che si spostano potranno comunque portare con sé i figli minori di 14 anni e le persone disabili o non autosufficienti che convivono con loro». Una deroga prevista dal governo per consentire mini-riunioni di famiglia per i pranzi di Pasqua e Pasquetta. Si potrà anche andare a messa, ma gli ingressi in chiesa saranno contingentati.

Le chiusure

A Palermo, Catania e Messina i sindaci hanno voluto essere particolarmente prudenti, chiudendo tutti i possibili luoghi di assembramento. Leoluca Orlando, da domani a lunedì, vieta le passeggiate alla Favorita, ritrovo tradizionale degli appassionati della grigliata. Il parco si potrà attraversare soltanto in auto, ma senza fermarsi. Vietato camminare in spiaggia, da Sferracavallo ad Acqua dei Corsari, e vietato pure il Foro Italico. Le ville comunali resteranno chiuse, così come i cimiteri. Un'ordinanza simile a quella firmata dall'amministrazione di Catania,



▲ **Piazze presidiate** Posto di blocco dei carabinieri davanti al Massimo. Da domani controlli serrati per far rispettare i divieti della zona rossa

che impone la non apertura dei parchi cittadini e dei cimiteri. Prorogato il divieto di stazionamento in piazza Duomo e nell'area del borgo marinaro di San Giovanni Li Cuti. A Messina, invece, è vietato passeggiare a Torre Faro e sulla litoranea di Villaggio Santa Margherita. Saranno chiuse le vie di accesso alle aree attrezzate dei Colli San Rizzo. In più è previsto il divieto di permanenza in tutte le strade, piazze e spiagge della città. Aumenteranno i controlli all'imbarcadero per la Calabria e a Milazzo, porto di partenza per le Eolie.

Ristoranti e bar

Quando scatterà il lockdown di Pasqua i negozi non essenziali dovranno chiudere, mentre bar e ristoranti apriranno con alcune limitazioni. I locali con cucina e le enoteche possono lavorare con l'asporto e le consegne a domicilio fino alle 22. I bar, invece, possono restare aperti, sem-

*Un nucleo familiare
può andare nella
seconda abitazione
Per uscire necessaria
l'autocertificazione*

pre per asporto e domicilio, fino alle 18. «Chi si occupa prevalentemente di alimenti, come il panificio, il macellaio o la pasticceria, potrà aprire per lavorare con l'asporto», aggiunge Tindaro Germanelli della Cna. Gli altri negozi restano chiusi, ad eccezione di quelli considerati essenziali: per esempio supermercati, farmacie, edicole, librerie. Saracinesche giù per parrucchieri e centri estetici.

Le seconde case

È possibile andare nella seconda casa, a patto che ci vada un solo nucleo familiare. Chi vive fuori dall'Isola ma ha un'abitazione non principale in Sicilia può venire, se ha un tampone molecolare negativo o si sottopone a un test al porto o all'aeroporto. C'è un'eccezione. Nelle ultime due ordinanze della Regione, del 30 e 31 marzo, che applicano nuove limitazioni nei comuni di Lampedusa, Borgetto, Ciminna, Mezzojuso, Partinico e Priolo Gargallo, Ventimiglia di Sicilia e Porto Empedocle, si specifica che «fino al 6 aprile è vietato, in ingresso e in uscita, il transito per raggiungere le seconde case». In questi territori, e negli altri 19 già in zona rossa, si può uscire soltanto per motivi di lavoro, di salute, per fare la spesa o per dare da mangiare agli animali.

Il bollettino

Quasi 1.300 positivi in più, aumentano i ricoveri

Dopo due giorni di caos nella comunicazione dei dati, un caos dovuto alla tempesta giudiziaria abbattutasi sull'assessorato alla Sanità, torna in linea il bollettino dei contagi da coronavirus in Sicilia, ancora monco di alcune cifre ma soprattutto con un aumento dei nuovi casi. Manca il numero di tamponi rapidi e i dati provinciali sono



▲ **Il test** L'analisi dei tamponi molecolari

stati corretti: dunque ieri non è stato possibile ottenere il reale incremento di positivi ma solo la differenza fra i nuovi casi di ieri e quelli registrati in più per sbaglio mercoledì. Dai 10.305 tamponi molecolari "processati" nelle ultime ventiquattr'ore sono emersi 1.282 nuovi positivi. Il tasso di contagio (il rapporto fra nuovi casi e tamponi) sale dal 5,7 per cento (calcolato come media mercoledì) al 12,4 per cento. I decessi sono stati 19 (nei due giorni precedenti in tutto 21). Due dati, certo, parecchio preoccupanti. I ricoverati sono 1.039, otto in più di ieri. I posti occupati in terapia intensiva salgono da 140 a 143 con sei nuovi ingressi. I guariti sono stati 82 e così gli

attualmente positivi sono 19.870 (1.181 in più del giorno prima). In isolamento ci sono 18.831 persone. La Sicilia torna nona fra le regioni italiane come numero di nuovi casi, così come era stato già lunedì.

Gioacchino Amato

Regione, i dati Covid taroccati tutte le falle del sistema informatico

L'inchiesta sulla falsificazione dei numeri di contagi e tamponi rivela il caos che regna negli uffici dell'amministrazione. E che era già costato un altro "incidente". Ecco perché la raccolta non funziona

di Claudio Reale

È l'anarchia della comunicazione. Basata su un sistema di trasmissione diverso in ogni angolo dell'Isola, con invii che avvengono anche via e-mail e informatici assunti per svolgere sostanzialmente mansioni da segretario. L'inchiesta sulla presunta falsificazione dei dati della pandemia rivela anche la grande disorganizzazione del sistema Salute in Sicilia: una disorganizzazione che era già costata un inciampo all'Isola all'inizio di giugno, quando la Regione fu costretta a rettificare (quella volta al ribasso) il numero dei contagi per un clamoroso errore. E adesso l'assessorato corre ai ripari: «La settimana prossima – annuncia il neo-dirigente generale dell'Osservatorio epidemiologico, Mario La Rocca, che ha preso l'interim del dipartimento dopo che Maria Letizia Di Liberti è finita ai domiciliari – varemos una webapp per rendere unico il trattamento dei dati».

Anche perché dall'intoppo di giugno si è rimediato molto limitatamente. Innanzitutto sul personale: all'inizio di gennaio il Policlinico di Messina ha pubblicato un bando per reclutare personale da mettere a disposizione dell'emergenza, e tramite quella selezione sono stati immessi nel sistema circa cinquanta informatici in servizio adesso nella città dello Stretto. Con un compito non esattamente specialistico: rispondere alle e-mail dei pazienti che cercano senza riuscirvi di prenotare il vaccino tramite la piatta-



▲ Gli uffici impiegati al lavoro davanti al computer

forma delle Poste. Sempre a Messina si combatte una guerra di ricorsi e controricorsi per l'assegnazione del Sovracup, il sistema che gestisce le prenotazioni: Radio call service, l'azienda che si occupava del servizio fino all'anno scorso, ha chiesto la revoca dell'assegnazione dopo che l'appalto è andato «a un'azienda che al momento dell'offerta – commenta il legale che assiste Radio call service, Gianfranco Passalacqua – non era in grado di sostenere né tecnicamente né economicamente i costi del servizio. La stessa amministrazione nell'ottobre del 2020 ha consentito l'integrazione

Con un bando sono stati selezionati cinquanta informatici che però vengono usati per rispondere alle e-mail

dell'offerta». Ne discuterà la giustizia amministrativa. A Palermo, invece, una selezione ha riguardato 70 specialisti: «Quei lavoratori – accusa Enzo Munafò, segretario generale Fials-Confasal di Palermo – sono finiti a immettere materialmente i dati nel sistema, un'attività alla quale stavano lavorando gli ex lavoratori socialmente utili selezionati come operatori Ced, che adesso invece sono stati sparpagliati fra gli altri dipartimenti».

Il caos. Che al di là degli elementi mostrati dall'inchiesta è emerso ancora una volta mercoledì sera: spiegando il motivo per il quale sono sta-

ti rettificati i primi dati dei contagi trasmessi a Roma dopo gli arresti. La Rocca ha fatto riferimento all'iraccessibilità di una casella e-mail per l'arresto della dirigente. Eccolo, il grosso del problema: se i laboratori pubblici e privati indicano i dati epidemiologici su un sistema unico, Qualità Sicilia, una parte delle informazioni – i tamponi rapidi, i guariti, i deceduti, i posti letto occupati – arriva invece per posta elettronica. Ogni azienda ha il suo sistema diverso: Caltanissetta, Ragusa, Enna e parte di Catania fanno parte di un sistema integrato, con software diversi ma collegati fra loro, mentre Messina procede per conto proprio e Palermo pure. Tutto qui? No, perché i medici di famiglia ad esempio seguono un'altra trafila: «Noi – dice il leader dell'associazione di categoria Fimmg, Luigi Galvano – trasmettiamo i dati dei positivi e dei guariti all'Asp, che poi li invia alla Regione».

La Rocca, adesso, ammette che c'è un problema. «La svolta – anticipa il reggente dell'Osservatorio – arriverà fra pochi giorni. Altrimenti si impazzisce». Anche perché gli stessi dati arrivati tramite Qualità Sicilia devono essere depurati: «Una volta raccolti – osserva il dirigente – dobbiamo depurarli dalle duplicazioni incrociandoli tramite codice fiscale». Lo stesso problema di giugno. Perché in un anno di gestione della pandemia, al di là dell'inchiesta, nessuno dei nodi del sistema è ancora stato affrontato. Nonostante gli inciampi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione

La banalità del male nell'inchiesta sui morti occultati

di Piero Violante

I deceduti glieli devo lasciare o glieli spalmo?

- Ma sono veri?

- Si sono di tre giorni fa

- E spalmiamoli un poco

Questo breve dialogo che leggo su Repubblica del 31 marzo è tra la dirigente dell'assessorato alla Sanità Maria Letizia Di Liberti e l'assessore (ora ex) Ruggero Razza. I morti sono i morti in Sicilia di una giornata di Covid-19; la preoccupazione è quella di evitare un numero eccessivo per non finire nella fascia rossa. Per questo è utile "spalmarli". L'uso del verbo "spalmare" della dottoressa Di Liberti e ripreso dall'assessore Razza ci ha giustamente indignato per manifesto cinismo. Ma a leggere le intercettazioni telefoniche si capisce che per chi lo dice è un verbo burocraticamente efficace. Prima che il cinismo o l'assenza di pietà in quel verbo spalmare (uso per il burro o la nutella) emerge quello che la Arendt ha chiamato la banalità del male. Non voglio certo equiparare i nostri due protagonisti ad Eichmann e Göring, tuttavia la manipolazione dei dati che determina la policy, nello sminuire i numeri aumenta invece il pericolo della crescita dei morti. Ma chi ha seguito il dibattito italiano sulle misure di governo, in questo anno, sa anche che non è condivisa l'idea che divieti assoluti di per sé favoriscano il blocco dell'epidemia. Uno degli alleati dell'avvocato Razza, il segretario della Lega Salvini sino a pochi giorni addietro riteneva impossibile chiudere l'Italia per Pasqua mentre oggi sembra apparentemente dare ragione a Draghi sui numeri: «Se i numeri dicono rosso è rosso, ma se dicono giallo è giallo». Ecco, l'idea di Razza era quella di dare un aiutino, truccare i dati in modo che se dicono giallo è giallo. Tutto per favorire naturalmente la messa in moto dell'economia del Paese. Sarà questa la linea difensiva dell'assessore? E nel far questo potrà tener fuori il presidente? Mentre i funzionari potranno affermare di aver obbedito ad un ordine. Il falso ideologico e materiale rimane una potente arma politica. Non si capisce come mai il presidente della Regione ne sia al momento rimasto fuori. La linea di Razza è la linea del suo presidente che in varie occasioni si è lamentato se andavamo in rosso. Se l'opposizione sostiene che il vero responsabile è Musumeci perché non ha seguito l'idea di Fava di chiederne in aula le dimissioni? Perché è questa l'unica cosa che Musumeci dovrebbe fare per rispetto ai morti spalmati, e ai possibili morti procurati da una verità occultata. Lui e il suo assessore e i suoi burocrati sono moralmente dei collaborazionisti del Covid-19.

“
A leggere
i dialoghi
intercettati
si capisce
che
“spalmare”
è ritenuto un
verbo
efficace per i
burocrati